

## La Chiesa valdese vara il registro del biotestamento

MILANO — «Sul testamento biologico si sono già dette troppe parole: noi ora passiamo ai fatti». Non sono né provocatori estremisti né atei oltranzisti: sono i cristiani della chiesa valdese di Milano. E per primi in Italia, legge o non legge, metteranno in pratica quel che il loro pastore Giuseppe Platone vien qui spiegando: «Ci saranno un notaio, i testimoni necessari, tutte le forme per rendere giuridicamente valido un atto privato. E chi vorrà potrà, finalmente, lasciare le proprie indicazioni sulle cure che vuole o non vuole gli siano praticate nel caso in cui, un giorno, non potesse esprimere la sua volontà». Testamento biologico, appunto. L'iniziativa, che sarà presentata formalmente mercoledì, è significativamente emersa sulla scia di un convegno dei medici cattolici riuniti sabato a Milano per dibattere di «Dignità del nascere e del

### Notaio e testi

«Faremo in modo che l'atto sia valido per la legge»

morire»: la sacralità, aveva ribadito in quel contesto il cardinale Carlo Maria Martini, «non riguarda solo il concetto di vita fisica ma anche quello di dignità della vita». «Sottoscrivo», dice il pastore valdese. E il formulario predisposto ora presso la sua chiesa con la consulenza di una commissione scientifica intende dare concretezza all'idea: si potranno lasciare a un fiduciario istruzioni sulla propria volontà o meno di ricevere trasfusioni, rianimazioni, alimentazione o idratazione, sedativi, insomma su ogni altra circostanza del genere dovesse presentarsi un domani. Certo: quel giorno, stando le cose come oggi, un giudice potrebbe anche alzarsi e dire al fiduciario che la legge in realtà gli lega le mani. «Ma la testimonianza — dice Platone — resta e avrà un peso. A cominciare dagli atti che raccoglieremo, e che saranno conservati nel nostro archivio»: la possibilità è per ora riservata ai membri della chiesa valdese. Ma potrebbe essere solo un inizio.

**Paolo Foschini**